

# Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE  
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA  
ADERENTE ALLA  
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno XI - n. 11-12

novembre-dicembre 1975

## SOMMARIO

|                           |   |          |
|---------------------------|---|----------|
| GRECCHI G.                | - Pteropoda fossili a Castell'Arquato   | pag. 225 |
| ALBERGONI A.              | - Addensamento improvviso di <i>Creseis acicula</i> (RANG, 1828) in una baia del Mare Ligure . . . . .                | » 233    |
| RUGGIERI G.               | - A determinazioni corrette, linguaggio corretto . . . . .  | » 237    |
| BUCCHERI G. & PALISANO G. | - Reperti malacologici nel Golfo di Palermo: primo rinvenimento di <i>Mitra (Swainsonia) zonata</i> MARRYAT . . . . . | » 241    |
| SODERI A.                 | - Osservazioni relative a ovodeposizione di <i>Sphaeronassa mutabilis</i> (L.) in acquario . . . . .                  | » 247    |
| PIANI P.                  | - Malacologi Italiani Illustri: CARLO GEMMELLARO . . . . .  | » 252    |
| FRANCHINI D.              | - Segnalazioni bibliografiche . . . . .   | » 254    |
| GHISOTTI F.               | - Segnalazioni bibliografiche . . . . .   | » 254    |

Nelle pagine interne l'Indice Alfabetico per Autori dell'annata 1975.

Allegato il V Supplemento del Catalogo Illustrato delle Conchiglie Marine del Mediterraneo.

**DIRETTORE RESPONSABILE** rag. Italo Urio  
**DIRETTORE SCIENTIFICO** dott. Fernando Ghisotti  
**COMITATO DI REDAZIONE** dott. Giorgio Barletta - dott. Italo Di Geronimo - dott. Fernando Ghisotti - dott. Folco Giusti - dott. Giulio Melone  
**DIREZIONE E REDAZIONE** Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV



UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA

**QUOTE DI ADESIONE  
per il 1976**

|                        |           |
|------------------------|-----------|
| SOCI SOSTENITORI . . . | L. 10.000 |
| SOCI ORDINARI . . . .  | L. 6.000  |
| SOCI GIOVANI . . . . . | L. 3.000  |

la quota per paesi extra-europei è di L. 10.000, spedizione per via aerea.

« Alla categoria "SOCI GIOVANI" appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i « Soci Giovani » devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urio, Via De Sanctis, 73 - Milano.

Tutta la corrispondenza deve essere sempre indirizzata **impersonalmente** a

« **Unione Malacologica Italiana** » - VIA DE SANCTIS, 73 - 20141 MILANO

RINNOVO QUOTE SOCIALI

● Si ricorda che tutte le quote sociali scadono al 31 dicembre e quindi anche coloro che si sono iscritti nel corso del 1975 sono tenuti al rinnovo all'inizio del 1976.

● Si ricorda ai « soci giovani » che al compimento del 15° anno non possono più usufruire della quota ridotta: pertanto i nati nell'anno 1961 o precedenti devono versare la quota di « socio ordinario ».

● Natale è vicino: fate un regalo intelligente a parenti o amici interessati alle scienze naturali iscrivendoli all'U.M.I. per il 1976. Al nuovo socio verrà spedita la tessera con l'indicazione del donatore. Sarete ricordati con gratitudine per tutto l'anno.

Riceverete inoltre, per ogni socio nuovo, un certificato di benemerenza numerato che concorrerà all'estrazione di conchiglie da collezione nel corso dell'Assemblea dei soci del 1976.

● Usufruite del bollettino di versamento in c/c postale riportato a pagina XVII.

**QUOTE SOCIALI 1976**

|                   |             |
|-------------------|-------------|
| SOCIO SOSTENITORE | L. 10.000.- |
| SOCIO ORDINARIO   | L. 6.000.-  |
| SOCIO GIOVANE     | L. 3.000.-  |

Rinnovate subito la

**Vostra associazione**

**Fate nuovi Soci**

Servizio dei Conti Correnti Postali

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

**Certificato di allibramento**

Bollettino per un versamento di L.

(in cifre)

di L. (\*)

(in cifre)

(in cifre)

Versamento di L.

(in lettere)

(in lettere)

(in lettere)

(in lettere)

eseguito da

eseguito da

eseguito da

residente in

residente in

residente in

sul c/c N. **3-42684**

sul c/c N. **3-42684**

sul c/c N. **3-42684**

intestato a: **URIO Rag. ITALO**  
20141 MILANO

intestato a: **URIO Rag. ITALO - Via De Sanctis 73**  
20141 MILANO

intestato a: **URIO Rag. ITALO**  
20141 MILANO

Addi (\*) 19

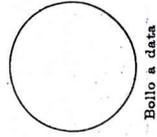
Addi (\*) 19

Addi (\*) 19

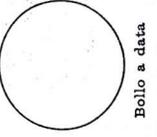
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

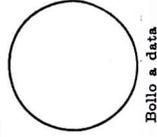
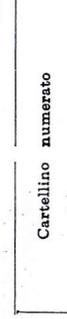
Bollo lineare dell'Ufficio accettante



N. del bollettario ch. 9



Mod. ch. 8 (1972)



Bollo a data

Bollo a data

(\*) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Ensi e Uffici pubblici).

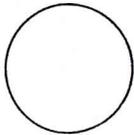
### CAUSALE DEL VERSAMENTO

### QUOTE SOCIALI 1976

- Socio Sostenitore L. 10.000  
 Socio Ordinario L. 6.000  
 Socio Giovane L. 3.000

Nome e Cognome

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

### FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

## POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta del versamento in c c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Est. Codice P.T.)  
La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

Cari Amici,

impossibilitato a farlo personalmente ringrazio, anche a nome del Presidente e del Consiglio Direttivo, tutti i Soci che hanno inviato in Segreteria i loro auguri, spesso accompagnati da parole di plauso e di incoraggiamento. Questo simpatico riconoscimento, Vi assicuro, è per noi il migliore regalo e la più gradita ricompensa alla nostra ormai quotidiana fatica.

Vorrei ora pregare i Soci che troppo ritardano nel rinnovare le quote sociali, di compilare e spedire subito il bollettino di versamento accluso a questo fascicolo. Alcuni rinnovi vengono effettuati dopo mesi (alcuni persino dopo un anno): questo comporta una spesa supplementiva che grava sulle casse sociali e quindi su tutti i Soci. Infatti il Notiziario viene periodicamente spedito in abbonamento postale: se però siamo costretti a spedire uno o più Notiziari arretrati a chi abbia pagato in ritardo la quota, non possiamo farlo in abbonamento postale, ma per spedizione singola. Comprendete che con il salafra non indifferente sul bilancio. In occasione della prossima riunione del Consiglio Direttivo dovremo parlare anche di questo problema e stabilire un'indennità di mora per ritardato pagamento o qualcosa di simile: io mi auguro però che questo provvedimento non debba essere applicato e che tutti abbiano ben compreso questa necessità.

Alcuni Soci hanno invece esagerato per troppo zelo (la colpa è dei soliti ritardi nella stampa del Notiziario): hanno già rinnovato, ma con la quota del 1975. Preghiamo questi puntualissimi Soci « morosi » di inviarcì il conguaglio, anche in francobolli.

Sempre a proposito di tariffe postali sarei infine molto grato a tutti i corrispondenti che ci scrivono per avere risposta personale di accludere l'affrancatura per la risposta: un tempo questa forma veniva quasi considerata una mancanza di riguardo, ma Vi assicuro che non è così e che non ci formalizziamo affatto!

Perdonate se, nella mia qualità di amministratore, sono costretto a scrivere lettere apparentemente un po' troppo fiscali, ma la nostra Associazione è di tutti i Soci ed io devo rispettare il bene comune.

Ancora tanti auguri e ringraziamenti per la Vostra opera di proselitismo che sta dando buoni frutti, Ve lo assicuro: ne parleremo alla prossima Assemblea!

Italo Urio

## ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Come già annunciato, l'Assemblea annuale dei Soci per il 1976 si terrà ad Ancona, sabato 29 maggio. E' stata scelta questa data poiché il giorno festivo di giovedì 27 maggio permetterà a molti soci di effettuare un ponte di quattro giorni durante i quali vi sarà la possibilità di partecipare a varie gite (in mare, a località fossilifere, in grotta) che il benemerito nostro socio Di Nardo sta predisponendo. Invieremo quanto prima una circolare, con il programma dettagliato, l'indicazione degli alberghi e i relativi prezzi, ma preghiamo i soci che intendessero partecipare all'Assemblea di darne già sin d'ora avviso in Segreteria, precisando, senza impegno, le notti di permanenza, e il numero degli eventuali accompagnatori. Ciò consentirà agli organizzatori di prenotare con tempestività e con buona approssimazione tutto quanto occorra per lo svolgimento regolare dell'Assemblea e delle manifestazioni ad essa connesse.

### Simposio malacologico

I lavori dell'Assemblea di Ancona, come già fatto a Siracusa e a Venezia, saranno seguiti da un Simposio malacologico a tema libero. Chi desideri presentare una comunicazione è pregato di darne avviso entro il 31 marzo 1976 al Dr. Fernando Ghisotti, via Giotto 9, 20145 Milano, precisando il titolo della comunicazione, la durata approssimata della stessa e il formato delle diapositive che eventualmente fossero proiettate.

### VITA SOCIALE

Si ricorda a tutti i soci di Milano e provincia che ogni lunedì, alle ore 21, ci si ritrova in via Ugo Foscolo 3, al quinto piano, nella sede S.E.M. Anche nello scorso autunno le riunioni sono state affollate, alternando serate di scambi ad altre dedicate a proiezioni e cortometraggi. Particolarmente apprezzato un cortometraggio di Roberto Ballarini su un recente viaggio in Mar Rosso. Due lunedì sono stati dedicati a una tombola e a una lotteria malacologica: Giorgio Barletta si è dimostrato un ... abilissimo giocatore di tombola infilando con estrema disinvoltura ambo, terno, quaterna e cinquina e lasciando gli altri quasi a bocca asciutta.

Sappiamo che in altre sezioni regionali si tengono queste riunioni e preghiamo gli organizzatori di segnalarci il luogo e il giorno di ritrovo per poterne dare indicazione ai soci sul nostro Notiziario.

### NOZZE

L'11 Ottobre 1975 il socio Alessandro Margelli si è unito in matrimonio con la signorina Floriana Falorni. Il nuovo indirizzo è Livorno, via C. Ferrigni 12. Agli sposi le felicitazioni più vive dell'U.M.I.

Glauco Grecchi \*

### PTEROPODA FOSSILI A CASTELL'ARQUATO

#### Riassunto

Si parla del ritrovamento di Pteropoda negli affioramenti del Piacenziano (Pliocene) di Castell'Arquato (Piacenza). Vedere anche la mia prima segnalazione su *Conchiglie*, Milano, 1975, 11 (3-4) : 93-96. Ritengo che questa sia la prima volta che venga notificata la scoperta di Pteropoda in questo specifico piano geologico.

#### Summary

The A. relates on the discovery of some Pteropoda in the fossil beds of Castell'Arquato (Plaisancien, Pliocene) the first report of which is to be found in *Conchiglie*, Milano, 1975, 11 (3-4) : 93-96. It is believed that it is the first time for Pteropoda to be found in this geological layer.

#### Premessa

Questo lavoro vuole essere una semplice segnalazione di ritrovamento di numerosi esemplari di Pteropoda fossili nei giacimenti di Castell'Arquato. Data la singolarità del ritrovamento mi riprometto, non appena possibile, di approfondire lo studio stratigrafico, di esaminare più compiutamente la composizione della fauna bentonica e planctonica e di considerarne il relativo significato.

Il ritrovamento di un unico esemplare di *Cavolinia uncinata* (RANG) (4) nei giacimenti di Castell'Arquato mi ha spinto a controllare attentamente la stazione di raccolta, con lo scopo di iniziare una ricerca metodica di Pteropoda.

\* Indirizzo dell'autore: via Cenisio 74 - 20154 Milano.

Verso la fine di Marzo di quest'anno estrassi dal materiale sabbioso della zona di raccolta, ed esaminai, un certo numero di esemplari completi e molte valve singole di *Glycymeris glycymeris*, essendo questa la specie in cui la prima volta rinvenni *Cavolinia uncinata*. Nell'interno di queste valve, allontanando con cura le concrezioni, isolai in effetti un buon numero di esemplari di Pteropoda.

In totale ho estratto: 16 *Cavolinia uncinata*, di cui 4 in buone condizioni, 1 perfetta e le altre piuttosto rovinate; 1 *Cavolinia digitata*, la cui parte ventrale è andata distrutta; 5 rostri e un esemplare in ottime condizioni di *Diacria trispinosa*; 2 *Spiratella* sp. contenute nella zona tronca di un rostro di *Diacria trispinosa*; 8 *Clio pyramidata*, di cui 6 con il solo rostro maggiore ben visibile; 3 *Creseis acicula*.

Dopo questa accurata ricerca, è risultato quindi che *Cavolinia uncinata* non è rara come specie, anzi probabilmente nel mare pliocenico era abbondantissima. Tengo a sottolineare che attualmente questa specie non è presente nel Mediterraneo.\*

Per avere un quadro più completo dell'ambiente in cui vissero questi Pteropoda, faccio seguire un elenco della fauna con la quale li ho trovati concrezionati. Si tratta ovviamente di un elenco che risulterà incompleto rispetto a prossime ricerche.

#### BIVALVIA

*Nucula sulcata* (BRONN)  
*Nuculana fragilis* (CHEMNITZ)  
*Nuculana deltoidea* (RISSO)  
*Arcopsis lactea* (L.)  
*Chlamys opercularis* (L.)  
*Palliolium hyalinum* (POLI)  
*Mantellum hians* (GMELIN)  
*Anomia ephippium* (L.)  
*Chama placentina* DEFRANCE  
*Laevicardium cyprium* (BR.)  
*Laevicardium oblongum* (CHEMNITZ)  
*Chione ovata* (PENNANT)  
*Psammocola* sp.  
*Arcopagia crassa* (PENNANT)  
*Solecurtus basteroti* DESMOULINS

\* Il Dr. I. Di Geronimo, dopo aver esaminato le illustrazioni riportate in (4), propenderebbe (comunicazione epistolare) per una attribuzione dubitativa a *C. gypso-rum* (BELLARDI). Pur mantenendo l'attribuzione originaria di *C. uncinata* (RANG), lascio aperta la questione e tengo a disposizione il materiale successivamente raccolto per ulteriori esami comparativi.

#### GASTROPODA

*Diodora italica* (DEFRANCE)  
*Propilidium ancycloide* (FORBES)  
*Calliostoma* sp.  
*Gibbula guttadauroi* (PHILIPPI)  
*Jujubinus striatus* (L.)  
*Jujubinus montagui* (WOOD)  
*Alvania cimex* (L.)  
*Bittium reticulatum* (DA COSTA)  
*Capulus hungaricus* (L.)  
*Crepidula unguiformis* LAMARCK  
*Xenophora crispa* (KOENIG)  
*Lunatia catena* (DA COSTA)  
*Ficus geometra* (BORSON)  
*Amyclina italica* (MAYER)  
*Conus mediterraneus* (BRUGUIÈRE)  
*Turbonilla rufa* (PHILIPPI)  
*Evalea* sp.  
*Haminaea hydatis* (L.)  
*Retusa* sp.

#### SCAPHOPODA

*Cadulus ventricosus* (BRONN)

#### ECHINOIDEA

*Echinocyamus pusillus* (O.R. MUELLER)  
*Echinocardium cordatum* (PENNANT)

#### CIRRIPEDIA

*Balanus* sp.

#### ANTHOZOA

*Trochocyatus* sp.

#### BRYOZOA

Forme incrostanti

*Cavolinia uncinata* (RANG, 1829)

Confrontando questi nuovi reperti con il precedente descritto (4), ho notato che le dimensioni degli ultimi esaminati sono di poco inferiori a quelle dell'esemplare già in mio possesso.

*Cavolinia digitata* (GUPPY), DALL, 1903

GUPPY, che per primo la descrisse, in modo un po' confuso, dal 1873 al 1882 corresse ed invalidò le sue precedenti attribuzioni ai generi *Hyalaea vendryesiana* e *Cavolinia vendryesiana*, perché condotte sempre su esemplari mal conservati. GUPPY concluse anche che il suo primo esemplare del 1873 fosse più attribuibile al genere *Diacria*, al quale probabilmente appartiene anche l'esemplare da me trovato. Per ora lo mantengo tuttavia nel genere *Cavolinia* non avendo altro materiale più integro su cui poter fare una diagnosi più completa.

Riporto le parole testuali di GUPPY, 1873, tratte da HOPKINS, 1934.

« The length of terminal portion of the shell seems to be relied upon as the distinction between *Diacria* and the more typical members of the genus *Hyalaea*. The present species belongs to *Diacria* on account of this character ».

Descrizione:

Forma allungata, piuttosto compressa. La valva inferiore è più rigonfia della superiore che presenta solo una lieve convessità.

Quest'ultima è attraversata da tre costolature ben delineate che partono dalla estremità del labbro fino alla base del rostro principale, dove si restringono e quasi si fondono fra loro. Ai bordi, il nicchio è orlato da una leggera costolatura per ciascun lato. Il labbro dorsale è robusto e molto incurvato sopra la valva inferiore. I due rostri laterali, poco sviluppati, sono quasi ortogonali all'asse maggiore del corpo. Il rostro principale è breve, ma robusto. (Nel mio esemplare è spezzato).

Le misure riportate da GUPPY sono: 5 mm di lunghezza e 3 mm di larghezza; quelle del mio esemplare sono: 5 mm di lunghezza (fino alla rottura del rostro) e 4 mm di larghezza.

DALL nel 1903 segnalò il ritrovamento di *Cavolinia digitata* negli strati del Miocene di Jamaica.

Altri esemplari sono stati segnalati, sempre nello stesso luogo, da WOODRIG nel 1928.

P.J. FISCHER, 1927, descrisse *Cavolinia moluccana* del Pliocene delle Molucche, concludendo fosse più simile a *Cavolinia quadriden-*

*tata* (LESUEUR) che alla miocenica *Cavolinia digitata*, in base a sostanziali differenze che emersero dal confronto tra le tre specie.

Attualmente *C. digitata* non è presente nel Mediterraneo, né ho notizia che sia vivente nell'oceano Pacifico.

*Diacria trispinosa* (ms. LESUEUR) in BLAINVILLE, 1821

Descrizione:

Colore biancastro. Conchiglia allungata verso il rostro centrale. Le due spine laterali sono ben evidenti e sporgono a 180° dal nicchio stesso. Sia il lato dorsale che il ventrale sono leggermente convessi, senza presentare forti rigonfiamenti.

Il lato dorsale è solcato da due costolature laterali che ne delimitano una più ampia centrale. Un lieve rialzo orna il labbro dorsale che poco si inflette su quello ventrale. Il lato ventrale presenta anch'esso due lievi costolature laterali. Il suo labbro è tronco. L'aspetto generale del nicchio è solido.

Le misure dell'esemplare in mio possesso sono di 11 mm di lunghezza, di cui 4 mm appartengono al rostro, e 9 mm di larghezza, compresi i rostri laterali.

Attualmente è rara nel Mediterraneo, mentre è più diffusa nell'oceano Atlantico.

*Clio pyramidata* L., 1767

Descrizione:

Forma molto appuntita; aspetto generale di doppio triangolo. Il rostro principale si allarga fino a formare le espansioni laterali. Il lato dorsale presenta tre costolature di cui la mediana è la più accentuata. Questo lato è fortemente convesso, mentre il ventrale è leggermente concavo e presenta una sola costolatura mediana, che prosegue nel rostro principale.

Le misure del mio esemplare più integro sono di 8 mm di lunghezza e 6 mm di larghezza.

DI GERONIMO dà come misure per un esemplare tra i più grandi, 16,5 mm di lunghezza e 12,2 mm di larghezza.

Attualmente è molto frequente nel Mediterraneo.

*Creseis acicula* (RANG, 1828)

Descrizione:

Aspetto fusiforme, molto sottile. Colore bianco trasparente.

Forma del nicchio dritta o lievemente arcuata. Sezione circolare. Non si notano strie di accrescimento.

La lunghezza del mio esemplare più grande è di 7 mm. Di Geronimo dà per l'esemplare più lungo la misura di 18 mm.

Attualmente vive nell'oceano Atlantico e Pacifico. E' presente anche nel Mediterraneo meridionale.

Ringrazio nuovamente il Dr. F. Ghisotti e il Dr. E. Robba per avermi prestato il loro tempo e la loro attenzione nella realizzazione di questo lavoro, e il Dr. G. Barletta che ha gentilmente curato la riproduzione fotografica.

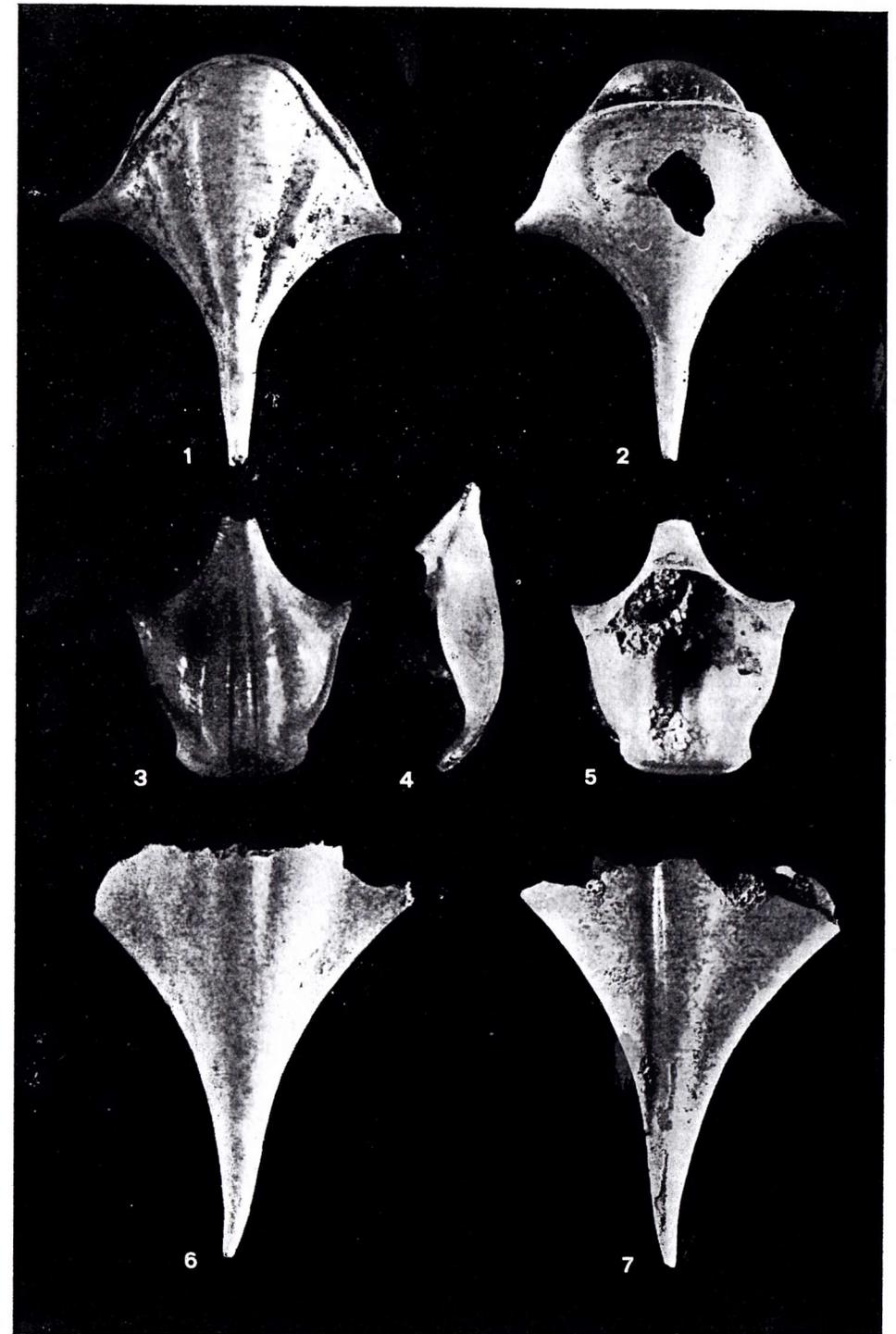
TAVOLA I

Fig. 1-2 *Diacria trispinosa* (LESUEUR);  
vista dorsale e ventrale x 6,5

Fig. 3-4-5 *Cavolinia digitata* (GUPPY);  
vista dorsale, laterale e ventrale x 8

Fig. 6-7 *Clio pyramidata* (L.)  
vista dorsale e ventrale x 8

(Foto del CENTRO DI FOTOGRAFIA SCIENTIFICA)



BIBLIOGRAFIA

- 1 ABBOTT T., 1974 - American Seashells, New York.
- 2 COLANTONI P., PADOVANI A., TAMPIERI R., 1970 - *Giornale di Geologia*, serie II, volume XXXVII, fascicolo I. Crociera CST68 del Laboratorio di Geologia Marina del CNR, Bologna.
- 3 DI GERONIMO I., 1970 - Heteropoda e Pteropoda Thecosomata. *Thalassia Salentina* 4, Galatina.
- 4 GRECCHI G., 1975 - Ritrovamento di *Cavolinia uncinata* (RANG, 1829) negli affioramenti di Castell'Arquato. *Conchiglie*, Milano, 11 (3-4) : 93-96.
- 5 HOPKINS J., 1934 - Studies in Geology 11, Contributions to Paleontology and Mineralogy, Baltimore.
- 6 RANG A., 1829 - Manuel de l'Histoire Naturelle des Mollusques, Paris.
- 7 ROBBA E., 1971 - Associazioni a Pteropodi della formazione di Cessole (Langhiano), *Riv. Ital. Paleont.*, Milano, 77 (1) : 19-126.
- 8 TESCH J.J., 1913 - Pteropoda in Das Tierreich, Berlin.
- 9 TESCH J.J., 1946 - The Thecosomatous Pteropods, in *Dana Report* 28, Copenhagen.
- 10 VAN DER SPOEL S., 1967 - Euthecosomata, Gorinchem.
- 11 VATOVA A., 1974 - Sui molluschi di alcuni saggi di fondo prelevati alle soglie del mar Jonio. *Conchiglie*, Milano, 10 (5-6) : 93-112.

Andreana Albergoni \*

ADDENSAMENTO IMPROVVISO DI *CRESEIS ACICULA*  
(RANG, 1828) (GASTROPODA, PTEROPODA°)  
IN UNA BAIÀ DEL MARE LIGURE

Sommario :

Si segnala l'improvviso accumulo in superficie di *Creseis acicula* (RANG) nelle acque di Paraggi (Mare Ligure) nel settembre 1975 e si conferma la recente segnalazione che tale mollusco può provocare dermatosi.

Summary :

The A. describes the sudden appearance of a huge number of *Creseis acicula* (RANG) in the bay of Paraggi (Ligurian Sea) and confirms that they may cause dermatosis.

*Creseis acicula* (RANG, 1828) è mollusco pelagico cosmopolita, entro una fascia compresa fra 50° lat. nord e 40° lat. sud. Con il congenere *Creseis virgula* (RANG, 1828) è componente abituale del plancton mediterraneo (ISSEL, 1918), soprattutto nel bacino meridionale orientale, ove i gusci sono sempre presenti nei sedimenti recenti (DI GERONIMO, 1970; VATOVA, 1974).

° Il termine Pteropoda ha attualmente una posizione sistematica non ben definita. Nella sottoclasse Opisthobranchia infatti esso conservava il rango di ordine sino a quando i lavori più recenti hanno dimostrato l'eccessiva diversità dei due sottordini Thecosomata e Gymnosomata in cui si articolava. Pertanto l'attuale sistematica considera Thecosomata e Gymnosomata come ordini a sé stanti e il termine Pteropoda perde valore tassonomico, mentre conserva efficacia morfologica validissima, riferendosi a quei molluschi pelagici a piede generalmente trasformato in appendice natatoria. La sistematica di *Creseis acicula* è attualmente la seguente: cl. Gastropoda, scl. Opisthobranchia, ordo Thecosomata, subordo Euthecosomata, fam. Cavoliniidae, subfam. Clionae.

Fernando Ghisotti

\* Indirizzo dell'autore: via Castel Morrone 22 - 20129 Milano.

*Creseis acicula* si distingue facilmente per l'aspetto aghiforme e diritto, mentre *Creseis virgula* è generalmente ricurva e ha appunto forma di virgola (sano concetto di battezzare le nuove specie con un nome che cerchi di descriverle!). Il rapporto fra lunghezza e diametro massimo è inoltre sempre superiore a 10 nella prima, inferiore a 6 nella seconda. Infine le dimensioni sono molto diverse, da 8 a 25 mm e anche più nella prima, sempre inferiori ai 7 mm nella seconda.

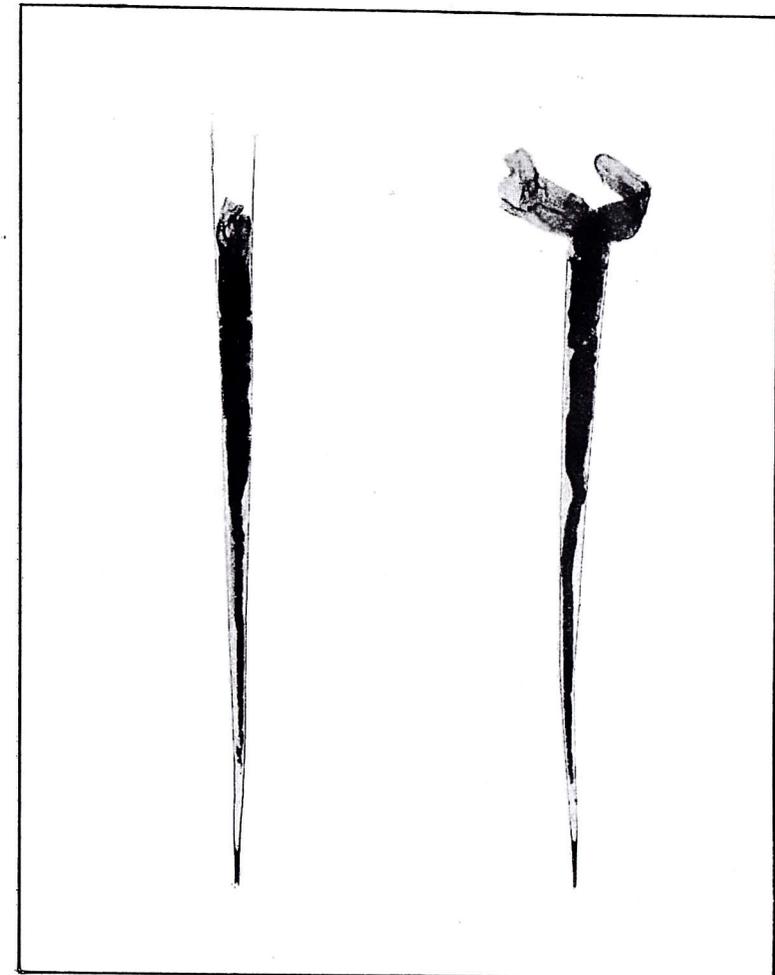
*Creseis acicula* è specie più tollerante rispetto a *Creseis virgula*, sia nei riguardi della salinità (fra 25 e 45 per mille secondo TAMPI, 1959) che della temperatura (fra 10 °C (VAN DER SPOEL, 1967) e 33 °C (TAMPI, 1959)). Vive preferibilmente fra 10 m e 100 m di profondità e, durante la notte, migra in superficie (MENZIES, 1957).

Pur essendo, come già detto, reperto abituale nelle catture con rete planctonica a 20 m di profondità, (come confermatomi verbalmente da F. GHISORTI anche per il Golfo del Tigullio), non mi era mai capitato di vedere, né a memoria dei pescatori locali mai era avvenuto che si verificasse, durante le ore diurne, un così straordinario addensamento di *Creseis acicula* in superficie nelle acque del Golfo di Paraggi, quale quello che ebbi occasione di vedere il 4 settembre 1975.

Il mare nella baia era calmissimo, l'acqua limpida e, scendendo in acqua verso mezzogiorno, nulla notai di anormale, salvo una fastidiosa irritazione sulla pelle. Ritornando nel Golfo di Paraggi verso le ore 18 notai che la superficie dell'acqua pullulava di esemplari di *Creseis acicula*, riuniti in sciami simili a nuvole bruno-violee. Prelevando in superficie, a non più di 5 cm sotto il pelo d'acqua, raccolsi 650 ml di liquido: in questo volume contai circa 3700 esemplari vivi di *Cr. acicula*, pari cioè a più di 5500 individui per litro.

Nella notte fra il 4 e il 5 settembre si ebbe un forte temporale con vento da terra e la scomparsa di ogni traccia degli Pteropoda.

Il fastidioso bruciore percepito durante l'immersione conferma le segnalazioni recenti di HUTTON (1960) e NISHIMURA (1965), sulle dermatosi che possono essere provocate dal contatto con *Creseis acicula*.



*Creseis acicula* (RANG)

a sinistra esemplare completamente ritirato nel guscio.

a destra altro esemplare in cui sono visibili la regione cefalica e le appendici natatorie.

ingr. 10 x

Foto del CENTRO DI FOTOGRAFIA SCIENTIFICA

Giuliano Ruggieri \*

A DETERMINAZIONI CORRETTE, LINGUAGGIO CORRETTO

BIBLIOGRAFIA

- DI GERONIMO I., 1970 - Heteropoda e Pteropoda Thecosomata in sedimenti abissali recenti dello Ionio. *Thalassia Salentina*, Porto Cesareo, 4: 41-116.
- HUTTON, 1960 - Marine dermatosis. *Arch. Derm.*, 82: 951-956.
- ISSEL R., 1918 - Biologia Marina, II ediz., Milano, pp. 607.
- MENZIES R. J., 1957 - Shell-bearing pteropod gastropods from Mediterranean (Cavoliniidae). *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, 30: 381-401, 8 ff., 8 carte.
- NISHIMURA S., 1965 - Droplets from the plankton net. XX « Sea stings » caused by *Creseis acicula* RANG in Japan. *Publ. Seto Mar. Biol. Lab.*, 13 (4): 287-290.
- TAMPI P. R. S., 1959 - The ecological and fisheries characteristics of a salt water lagoon near Mandapam. *J. Mar. Biol. Ass. India*, 1 (2): 113-130, ff. 2.
- VAN DER SPOEL S., 1967 - Euthecosomata. *Norduijn and Zoon*, Gorinchem (Olanda), pp. 375.
- VATOVA A., 1974 - Sui molluschi di alcuni saggi di fondo prelevati alle soglie del Mar Ionio. *Conchiglie*, Milano, 10 (5-6): 93-112.

Da quando Linneo organizzò la « Sistematica », ed istituì la nomenclatura binomia, il nome di una specie è costituito da due parole **latine**, e la lingua da usarsi per la sistematica è **il latino**. Purtroppo il latino che, ai tempi di Linneo, era ancora una lingua viva, poiché era l'« esperanto » del mondo scientifico di allora, sta tramontando. Il nostro attuale « esperanto scientifico » è la lingua inglese, e la conoscenza del latino va sempre più affievolendosi (tanto che lo si è espulso d'autorità anche dalla sua ultima roccaforte, i riti della religione cattolica).

Cionondimeno, il nome scientifico delle specie, animali o vegetali, resta in latino. Ed è dovere di ogni sistematico che si rispetti il cercare di evitare errori nel latino che usa per indicare i suoi animali, le sue piante, nel nostro caso le sue conchiglie. Per lo meno gli errori grossolani, quelli facili ad evitarsi. Poiché la sistematica è precisione, è scrupolo. E lo scrupolo non può prescindere da un corretto linguaggio.

Ho detto sopra che ogni nome di specie è costituito da due parole, nell'ordine il nome del genere e quello della specie, il primo **sempre** con iniziale maiuscola, il secondo **sempre** con iniziale minuscola.

\* Indirizzo dell'autore: via G. Di Marzo 25 - 90144 Palermo.

Il nome del genere è un sostantivo, e come tale può essere maschile, femminile o neutro. Ad es., e rispettivamente nell'ordine, i generi *Pecten*, *Chlamys*, *Amussium*. Il nome di specie è un aggettivo (o participio), ed allora deve concordare col maschile, femminile o neutro del genere; oppure è un sostantivo, o un genitivo, ed allora è immutabile. Vediamo qualche esempio.

*Pecten maximus*. In questo caso la parola *maximus*, che indica la specie, è aggettivo, e quindi, fra le tre desinenze possibili (*maxim-us*, *-a*, *-um*) assume quella maschile, perché *Pecten* è maschile. Così *Chlamys glabra*, e *Amussium corneum*.

Attenzione, però, che non tutti gli aggettivi hanno tre terminazioni. Nella lingua latina vi sono anche aggettivi con due terminazioni (in *-is* per il maschile e femminile, in *-e* per il neutro; es. *Ostrea edulis* e *Cerastoderma edule*) o con una sola terminazione, valida per tutti e tre i generi. Questi sono gli aggettivi in *-x*, *-ans*, *-ens*: ad es. *Sphaeronassa pertinax*, *Angulus albicans* e *Dentalium rubescens*. Ovviamente, i participi presenti dei verbi, i quali si comportano come aggettivi, rientrano in questo gruppo. I due ultimi sono appunto participi presenti, *albicans* (= biancheggiante, che biancheggia, dal verbo *albicare*) e *rubescens* (= rosseggiante, dal verbo *rubescere*).

Se, invece, il nome specifico è un sostantivo, non muta, quale che sia il genere del Genere (mi scuso del bisticcio) al quale è accoppiato. Ad es. *Gibbula fanulum*, dove *fanulum* (diminutivo di *fanum*, = piccolo tempio, evidente allusione all'aspetto pagodiforme della conchiglia) è neutro, e tale resta, anche se *Gibbula* è femminile. *Janacus crepidula*. *Crepidula* (= pianella) è femminile, mentre *Janacus* è maschile. Altrettanto *Bittium spina*, dove *Bittium* è neutro, mentre *spina*, sostantivo, è femminile. Altri esempi: *Epitonium clathrus*, *Zonaria pyrum*, *Mitra ebenus*, *Clathromangelia granum*, ecc.

E veniamo ai genitivi, spesso dedicatorii. Es. *Hadriana brocchii*, dove *brocchii* (si noti la minuscola) significa « di Brocchi », ad indicare che la specie è stata denominata in onore del padre della paleontologia italiana, il bassanese G.B. BROCCHI. *Hadriana* è femminile, ma *brocchii*, come genitivo, è immutabile. Altri esempi: *Putilla alderi*, *Gibberula philippii*, *Chrysallida alleryi*, *Eulimella scillae*, *Trimusculus garnoti*, *Calliostoma laugierii*, *Clanculus jussieui*, tutti dedicatorii, e *Retinella olivetorum* nonché *Middendorffia caprearum* il cui nome specifico è, addirittura, un genitivo plurale. Nel caso dei genitivi dedicatorii attenti ai cognomi latinizzati, talora arbitrariamente: es. *Natica montacuti* e *Alvania montagui*, ambedue dedicate al famoso malacologo inglese G. MONTAGU. Nel primo caso la latinizzazione è molto più spinta.

Non dovrebbe essere nemmeno il caso, credo, di ricordare che si esige una attenta riproduzione della grafia adottata dall'Autore originale, sia per il genere che per la specie.

Tutto questo è estremamente semplice. Eppure, è continua materia di errore, e non solo da parte di principianti o di diletstanti.

Prendo il primo libro che mi capita sottomano: E' il vol. 35, fasc. 1, del *Giornale di Geologia* di Bologna, pubblicato nell'anno 1970. A pag. 253 c'è un lavoro, dovuto alla penna di C. COMASCHI CARIA, di stretta sistematica: « Sintesi dei Pettinidi del Miocene della Sardegna ». L'ultimo posto al mondo dove dovrebbero trovarsi errori di questo tipo. Eppure ... eppure, ecco a pag. 255 un *Pecten reghiensis*. E' inutile cercare nel dizionario latino l'aggettivo *reghiensis*, non esiste. Ci si troverà invece *rhegiensis*, da *Regium*, più raramente *Rhegium*, Reggio, in questo caso Reggio Calabria. Poiché appunto da Reggio Calabria provenivano gli esemplari sui quali SEGUENZA nel 1880 istituì la specie *Pecten rhegiensis*. Correttamente quanto a grafia, non correttamente quanto a sistematica, perché *P. rhegiensis* è più giovane sinonimo di *P. bipartitus*, istituito da FORESTI nel 1874. Sempre nello stesso lavoro a pag. 258 troviamo un *Flabellipecten burdigalensis spinosella* (nomenclatura trinomina, *spinosella* è sottospecie, ma valgono le stesse regole che per la specie), quando dovrebbe essere *spinosellus*, perché *Flabellipecten* è maschile. A pag. 259 un *Amussium duodecimlamellatus* (invece di *duodecimlamellatum*, neutro); a pag. 267 un *Flexopecten sardoa* (invece di *sardous*).

Tutti questi sono esempi di aggettivi usati come nome di specie (o di sottospecie) e non accordati al genere del Genere. Qualche cosa di più troviamo a pag. 311, dove c'è un articolo di E. ROBBA sui « Representative type-Tortonian mollusks ». A pag. 314 troviamo un *Cadulus (Gadila) gadus ventricosa*, dove il nome generico (che significa « piccolo orcio ») è maschile, il nome specifico, *gadus*, è sostantivo, e quindi non crea problemi, mentre il nome sottospecifico, *ventricosa*, evidentemente un aggettivo, è messo chissà perché al femminile. Nella stessa pagina troviamo una *Astraea fimbriatum*. *Astraea*, dea della giustizia, è femminile, e non si capisce proprio perché, al momento in cui decide di mettersi in ghingheri (*fimbriatum* significa « infiocchettato »), debba passare al neutro. In realtà la formula usata è *Astraea (Astraliu) fimbriatum*, dove però il sottogenere neutro *Astraliu*, messo fra parentesi, non dovrebbe avere il minimo diritto di influire sul nome specifico, che deve accordarsi al genere, e quindi deve essere scritto *fimbriata*.

A pag. 316 c'è un caso più interessante, cioè una *Hinia turbinella*. Indipendentemente dal suo significato, *Hinia* è femminile, ma non è sufficiente ragione per femminilizzare anche il nome specifico, il sostantivo *turbinellus* (che significa « piccolo turbine »), che *turbinellus* è, e tale resta. In un testo dove, al contrario, non sempre vengono accordati gli aggettivi: così a pag. 317, un *Clavus* (= chiodo) *sigmoidea* e, a pag. 318, una *Terebra* (= succhiello, in latino femminile) *atorquatum* (= senza collana). Senza collana, passi. Ma perché mai al neutro?

Giacché siamo in materia di latino, è il caso di non dimenticare il proverbio: *medice, cura te ipsum*. Amore di giustizia vuole che chi scrive riconosca che lui pure è, troppo spesso, soggetto ad errori. Molto recentemente, ahimé (RUGGIERI & MILONE, 1975, Macrofauna del Tirreniano di Tommaso Natale, *Boll. Soc. Paleont. Ital.*, vol. 12) ha elencato una fila di Emarginule come *Hemarginula*, con tanto di *H* iniziale. Ma in un più vecchio lavoro (RUGGIERI, 1962, La serie marina pliocenica e quaternaria della Romagna) si trovano un *Thericium transiensis* (invece di *transiens*), un *T. alucastrum* (dove dovrebbe essere *alucaster*, peggiorativo di un sostantivo maschile *alucus*), un *Vexillum plicatulus* (invece di *plicatulum*). E l'elenco potrebbe continuare poiché, in realtà, la possibilità di commettere di questi errori è sempre presente.

Come evitarli? Molta pazienza, dizionario e grammatica latina al fianco. Quanti ignorano il latino, si attengano alla grafia di autori attendibili. Comunque, già è molto importante sapere che esiste anche questo problema. Marginale, ma non tanto.

Giuseppe Buccheri ° - Gaetano Palisano °

REPERTI MALACOLOGICI NEL GOLFO DI PALERMO:  
PRIMO RINVENIMENTO  
DI MITRA (*SWAINSONIA*) ZONATA MARRYAT

**Sommario**

Gli Autori segnalano il primo rinvenimento di *Mitra (Swainsonia) zonata* MARRYAT nelle acque del Golfo di Palermo, insieme a una discreta malacofauna in buona parte vivente. Si tratta di un grosso esemplare, pescato pochi chilometri ad est di Palermo, riferibile alla « var. *concolor* » COEN, per la colorazione uniformemente bruna, che rientra comunque nella variabilità intraspecifica di *Mitra zonata*.

Vengono quindi espone alcune considerazioni ambientali e batimetriche, nonché osservazioni sulla distribuzione geografica della specie in Sicilia.

**Summary**

The Authors inform about the first discovery of *Mitra (Swainsonia) zonata* MARRYAT dredged in the Gulf of Palermo together with other specimens of local malacological fauna, most of which alive. The large, evenly dark specimen, which was found a few kilometres East of Palermo, may be referred to as « var. *concolor* » COEN.

The Authors make some remarks about habitat and geographical distribution of *Mitra zonata* in Sicily.

° Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Palermo.

Nel corso di alcune battute di pesca effettuate dai pescatori nel Golfo di Palermo lungo la costa e più al largo di fronte all'abitato di Ficarazzi — operazioni seguite attivamente da G. Palisano — venne alla luce una discreta associazione faunistica contenente tra l'altro un grosso esemplare di *Mitra zonata* ancora vivente.

L'interesse per la biocenosi prelevata si accrebbe subito, in considerazione della rarità della specie in questione e soprattutto perché si tratta del primo rinvenimento di *Mitra zonata* nelle acque della Sicilia Nord-Occidentale (almeno secondo i dati forniti dalla letteratura e dalle nostre informazioni personali). L'esemplare vivente fu catturato dai pescatori ad una profondità attendibile di 50-60 m e 1,5 km circa al largo del paese di Ficarazzi (8 km circa ad Est di Palermo) in una zona chiamata in gergo dai pescatori « cunucchiada ». Proviene da un biotopo costituito da un fondo detritico-fangoso che borda alla base un lembo di coralligeno di piattaforma litologicamente costituito da calcarenite gialla, vacuolare, fossilifera — di età quaternaria — la quale si eleva di circa 20 m sul detto fondale e, dopo ampia curva verso W, affiora per lungo tratto con debole immersione verso N-NW (come accertato dai pescatori pratici della zona).

Detta calcarenite, con intercalazioni argillose ed argilloso-sabbiose, ripete in generale le caratteristiche geo-litologiche della costa e su di essa si insediano, a batimetrie diverse, biocenosi peculiari.

L'associazione faunistica che accompagna *Mitra zonata* — e che di seguito verrà elencata — ci attesta una appartenenza a fondali fangosi o detritico-fangosi e/o al coralligeno e ciò perché la captazione è avvenuta lungo una vasta superficie di circa 500 metri abbracciata dalle vastissime reti dei pescatori, interessando quindi e la piattaforma calcarenitica e il fondale fangoso in oggetto.

Le specie prelevate sono le seguenti:

- Diodora (Diodora) italica* (DEFRANCE) (sola conchiglia)
- Calliostoma (Calliostoma) conulum* (LINNEO)
- Turritella (Haustator) triplicata* BROCCHI (sola conchiglia)
- Mathilda elegantissima* (COSTA)
- Heliacus fallaciosus* (TIBERI)
- Architectonica mediterranea* (MONTEROSATO)
- Bittium (Bittium) reticulatum* (DA COSTA)
- Triphora (Triphora) perversa* (LINNEO) (sola conchiglia)
- Aporrhais pespelecani* (LINNEO)
- Simnia (Neosimnia) spelta* (LINNEO)
- Cymatium (Guttarium) corrugatum* (LAMARCK)

- Murex (Bolinus) brandaris* LINNEO
- Typhis (Typhinellus) sowerbyi* BRODERIP
- Ocinebrina aciculata* LAMARCK
- Coralliophila (Latiromurex) meyendorffi* (CALCARA)
- Buccinum (Euthria) corneum* (LINNEO)
- Hinia (Uzita) limata* (CHEMNITZ)
- Fusus (Fusus) rostratus* (OLIVI)
- Cythara (Cytharella) albida* (DESHAYES) (sola conchiglia)
- Nucula (Nucula) nucleus* (LINNEO)
- Nuculana (Saccella) deltoidea* (RISSO) (sola conchiglia)
- Striarca (Galactella) lactea* (LINNEO)
- Myrtea (Myrtea) spinifera* (MONTAGU) (sola conchiglia)
- Corbula (Varicorbula) gibba* (OLIVI)
- Corculum (Papillicardium) papillosum* (POLI)
- Cardium (Acanthocardia) paucicostatum* SOWERBY

Associate a queste si è rinvenuta una popolazione costituita da Gorgoniarie, Briozoi coloniali, alghe calcaree, Vermetidi ecc. caratteristica del coralligeno.

L'interessante esemplare di *Mitra zonata* proveniente dal fondale fangoso di Ficarazzi avalla le osservazioni dirette fatte da altri Autori sopra l'ambiente preferito da questa specie tenuta in cattività (vedi le osservazioni di ZAVODNIK, *fidc* PARENZAN 1970).

L'esemplare in nostro possesso misura 86 mm in lunghezza e 23 mm in larghezza e si tratta di uno dei più grandi esemplari viventi della specie in questione, rinvenuti nel Mediterraneo, e di cui si abbiano dati sicuri circa la provenienza e la batimetria. La lunghezza massima di questa specie raggiungerebbe secondo alcuni i 100 mm ma non abbiamo rinvenuto in letteratura segnalazioni di tali eccezionali rinvenimenti; il più grande esemplare vivente, raccolto in Alto Adriatico (MEL, 1971), raggiunge infatti i 98 mm.

La conchiglia, abbastanza integra, presenta una colorazione bruno-scura (tendente al fulvo) pressoché uniforme (eccezion fatta per qualche screziatura del periostraco dovuta ad usura) ed una fascia sopra alle suture di colore bruno poco più marcato; non è molto evidente invece la fascia più scura nell'ultimo giro anche perché questo, nel retro, è abbondantemente incrostato da colonie di Briozoi (come del resto lo sono i primi giri). Evidenti nell'ultimo giro sono invece le strie d'accrescimento della conchiglia.

Confrontando con le figure che di *Mitra zonata* (Aci Trezza, Sicilia Orientale) fornisce PRIOLO (1966), il nostro esemplare risulta uniformemente più scuro (e comunque assai simile a quello figurato da MEL 1971, pag. 50) e, pertanto, sembra riferibile alla varietà *concolor* proposta da COEN (1934) per l'esemplare bruno raccolto a Rovigno d'Istria, onde distinguerlo dalla specie tipo avente generalmente una colorazione più chiara, gialliccia o olivacea, e sempre a fasce suturali più scure.

D'altra parte l'osservazione della tavola di *Mitra zonata* di PARENZAN, 1967 (in GARAVELLI C.L. e MELONE N., 1967) con la illustrazione di 52 esemplari provenienti dal fondo a *Peyssonnelia polymorpha* antistante Porto Cesareo (Penisola Salentina) ci fa ben rilevare la variabilità intraspecifica della suddetta specie per quanto attiene alla forma e al colore. Si nota così come insieme ad individui dalla classica colorazione chiara e con netta fascia soprassuturale più scura vivano, e nello stesso biotopo, individui uniformemente più scuri.

Per quanto riguarda la Sicilia, disponendo di scarsi reperti e di tre località soltanto e cioè Aci Trezza (MARAVIGNA, ARADAS e BENOIT, BRUGNONE, FRIOLO); pressi di Messina e Ognina in quel di Catania (PHILIPPI come *Mitra Santangeli* MARAVIGNA) e ora di Ficarazzi, e non potendo quindi studiare la variabilità di numerose popolazioni, facendo anche riferimento alla sopraccitata tavola di PARENZAN, non sembra lecito attribuire l'esemplare di Ficarazzi ad una razza locale bensì — per maggiore precisazione — alla varietà *ex colore* sunnominata che, comunque, in accordo colle moderne norme sistematiche, ci sembra possa ben rientrare nel campo della variabilità intraspecifica di *Mitra zonata*. Del resto, già MONTEROSATO (1878) a proposito di questa specie riferiva per il Mediterraneo di varietà *ex forma* ed *ex colore*. Ad una colorazione fulva in generale alludono pure ARADAS e BENOIT (1870) naturalmente per gli esemplari di Aci Trezza e la stessa var. *concolor* di COEN è posta in sinonimia di *Mitra zonata* MARRYAT da PRIOLO (1966).

Ulteriori informazioni potranno venire da più numerosi dragaggi in futuro e possibilmente a variabili profondità e in varie località di Sicilia. (1)

Per quanto attiene poi alla distribuzione geografica e batimetrica è noto che *Mitra zonata* è la più grossa *Mitra* mediterranea ad occasionale rinvenimento anche in Atlantico (DAUTZENBERG, 1927, dragaggio alle Azzorre a 1250 metri; LOCARD, 1883, Capo Bianco in Marocco a 120 m; ODHNER, 1932, Isole Canarie) ove è stata pescata anche priva dell'animale come si arguisce dalla nota di PRIOLO per il dragaggio n. 23 di Capo Bianco del « Talisman ».

Dall'esame dei dati che si hanno per il Mediterraneo si evince comunque che la specie in questione è relativamente rara o per la

scarszza dei dragaggi o perché essa tende a relegarsi a notevole profondità là dove proprio i dragaggi sono più rari e comunque più difficili e onerosi.

La sua distribuzione batimetrica va generalmente da poco oltre i 50 metri fino a oltre i 1000 metri (PARENZAN, 1970) quasi sempre ubicata in fondali fangosi; non mancano comunque citazioni che limitano la specie a più basse profondità come quella di MONTEROSATO (1875) che indica in generale per il Mediterraneo la zona delle laminarie, quella di NORDSTIECK (1968) che indica la zona litorale (e sublitorale) nonché quella di MEL (1971) che attesta quale provenienza del più grosso esemplare conosciuto un fondale detritico-sabbioso — dai 24 ai 30 metri — al largo di Chioggia e infine la citazione di GARAVELLI e MELONE (1967) riguardante un esemplare vivo catturato su fondo melmoso e a 20 metri di profondità al largo di Punta della Lingua (Isola di Procida).

PRIOLO condivide la tesi di DESHAYES (1844) che *Mitra zonata* sia una specie verosimilmente confinata a grandi profondità ma, nonostante abbia catturato un esemplare ad Aci Trezza « a profondità notevole » (e non meglio precisata), cita come *habitat* della specie la zona coralligena — e in particolare il Golfo di Catania — forse perché da detta zona batimetrica provenivano gli esemplari pescati pure ad Aci Trezza dai suoi predecessori ARADAS e BENOIT, BRUGNONE (e di cui però non si hanno dati batimetrici precisi in letteratura).

Mentre scriviamo si svolgono ulteriori indagini di pesca nel Golfo di Palermo, e soprattutto nella zona indiziata, volte al reperimento di nuovo e più abbondante materiale a diverse batimetrie per confermare o meno la rarità della *Mitra zonata* nelle acque del suddetto golfo.

(1) A manoscritto ultimato e in via di spedizione alle stampe apprendiamo di un altro interessantissimo rinvenimento di *Mitra zonata* vivente sempre nelle acque di Ficarazzi, ad opera del Sig. Vincenzo Tarantino che qui vivamente ringraziamo per la cortese segnalazione. Si tratta di un bell'esemplare alto 77 mm e largo 21 mm, catturato a poco più di un chilometro dalla costa e alla profondità di circa 30 m, in fondale detritico-fangoso e avente la classica colorazione del periostraco giallobruna con fasce più scure alle suture.

Quest'ultimo rinvenimento, oltre al significato ecologico che riveste e alla conferma ulteriore della variabile dispersione in profondità della specie, avalla altresì le conclusioni cui si era pervenuti a proposito dell'esemplare uniformemente più scuro e cioè che la var. *concolor* di COEN rientra nel campo di variabilità intraspecifica di *Mitra zonata* per la coesistenza, nello stesso limitato ambiente di uno stesso mare, di esemplari a variabile colorazione e aventi le stesse caratteristiche diagnostiche.

## BIBLIOGRAFIA

- ARADAS A. e BENOIT L., 1870 - Conchigliologia vivente marina della Sicilia e delle isole che la circondano. *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat.* **3**, 6, 324 pp., 5 tavv., Catania.
- COEN G., 1937 - Nuovo saggio di una sylloge molluscorum adriaticorum. *Cons. Naz. Ric., R. Comit. Talass. It.*, Mem. 240, 173 pp., 10 tavv., Venezia.
- DAUTZENBERG P., 1927 - Mollusques provenant des campagnes scientifiques du Prince Albert I de Monaco dans l'Océan Atlantique et dans le Golfe de Gascogne. *Rés. Camp. Scient. Albert I*, **72** : 1-401, 9 tavv., Monaco.
- GARAVELLI C.L. e MELONE N., 1967 - Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo. II parte. *Conchiglie (U.M.I.)* **3** : 184-192, 3 figg.; Milano.
- GHISOTTI F., 1964 - Sul rinvenimento di due esemplari viventi di *Mitra zonata* MARRYAT, 1817. *Journal de Conchyliologie*, Paris, **104** : 48-50, 1 tav.
- LOCARD A., 1892 - Les coquilles marines des côtes de France. Paris.
- LOCARD A., 1897 - Expéditions scient. du TRAVAILLEUR et du TALISMAN. Moll. Testacés. Paris.
- MEL P., 1971 - Osservazioni su alcuni Molluschi raccolti nell'Alto Adriatico e specialmente nei fondali prospicienti la città di Chioggia. *Conchiglie (U.M.I.)*, **7**, 45-54, 1 fig., 2 tavv. Milano.
- MONTEROSATO A., di, 1872 - Catalogo delle conchiglie mediterranee. Palermo.
- MONTEROSATO A., di, 1875 - Nuova rivista delle conchiglie mediterranee. *Atti Accademia Palermitana di Scienze, Lettere ed Arti*, **5**, 50 pp., Palermo.
- MONTEROSATO A., di, 1878 - Enumerazione e sinonimia delle Conchiglie mediterranee. *Giorn., Sc., Nat., ed Econ.*, **13**, 55 pp. Palermo.
- NORDSIECK F., 1968 - Die Europäischen Meeres-Gehäuseschnecken (Prosobranchia). 273 pp., 31 tavv., Stuttgart.
- ODHNER N.H., 1932 - Beiträge zur Malakozoologie der Kanarischen Inseln. *Arch. Zool.*, **23** (14), 116 pp., 48 figg., 2 tavv., Stockholm.
- PARENZAN P., 1970 - Carta d'identità delle Conchiglie del Mediterraneo. I, Gasteropodi. 283 pp., 53 tavv., Taranto.
- PHILIPPI R.A., 1844 - Enumeratio molluscorum Siciliae. Berlino.
- PRIOLO O., 1966 - Nuova revisione delle Conchiglie marine di Sicilia. Mem. XVII, *Atti Acc. Gioenia Sc., Nat.*, 621-665, 1 tav. Catania.

Andrea Soderi \*

## OSSERVAZIONI RELATIVE A OVODEPOSIZIONE DI *SPHAERONASSA MUTABILIS* (L.) (GASTROPODA, NEOGASTROPODA) IN ACQUARIO

### Sommario :

Si descrive l'ovodeposizione di *Sphaeronassa mutabilis* (L.) sulla parete di vetro di un acquario. La fortunata circostanza ha consentito all'Autore di effettuare una serie di macrofotografie che vengono riprodotte a colori.

### Summary :

Several female individuals of *Sphaeronassa mutabilis* (L.) laid their egg capsules on the glasswall of an aquarium. The Author describes the spawning and gives some enlarged colour-photos of it.

### Introduzione

Fra il febbraio ed il marzo 1974 ho potuto osservare in acquario la deposizione di capsule ovigere da parte di *Sphaeronassa mutabilis* (L.) e *Hinia incrassata* (STRÖM).

In un acquario con circa 25 litri d'acqua avevo introdotto da un paio di mesi circa una decina di esemplari di *S. mutabilis* e una ventina di *H. incrassata*, provenienti dall'Alto Adriatico, che andavano a far compagnia ad altri molluschi ed invertebrati vari. L'acquario aveva un fondo di sabbia finissima ed un blocco di roccia calcarea ed era corredato di un semplice filtro Bios, con perlon e carbone, azionato da un piccolo aeratore.

Il cibo, consistente in parti molli di vongole, veniva somministrato una volta al giorno, a sera inoltrata.

*S. mutabilis* (come *H. incrassata* ed altri Nassaridi, del resto) rimane solitamente infossata nella sabbia, da cui emerge il solo sifone, salvo che per cibarsi (ed è curioso vedere un fondo ribollire improvvisamente per l'emergere dei gasteropodi quando si fa cadere del cibo appetito dagli stessi).

\* Indirizzo dell'autore: via Mattioli 13 - 24100 Bergamo.

### Periodo di deposizione

La prima deposizione si è verificata nella mattinata del 17 febbraio 1974. La densità dell'acqua era 1026 e la temperatura di 20 °C.

Le deposizioni si succedevano frequentemente e vi provvedeva senz'altro più di un esemplare; le ultime sono state osservate verso il 5-10 marzo.

Mentre nelle prime deposizioni le uova apparivano perfettamente sferiche, nelle ultime queste mostravano protuberanze o dimensioni nettamente inferiori. Il 26 febbraio nelle capsule ovigere deposte per prime già si notava qualche uovo in degenerazione. Non ho assistito a nessun accoppiamento, né ho osservato alcuna schiusa.

Nel giro di pochi mesi la piccola popolazione di *S. mutabilis* è stata eliminata da crostacei presenti nell'acquario.

Gli esemplari di *H. incrassata* hanno iniziato contemporaneamente, ma con minore frequenza, la loro deposizione di singole capsule ovigere triangolari ed hanno continuato fino a circa la metà di marzo. Questa popolazione, ridotta, ma non molto, dai crostacei, dall'1 febbraio all'8 marzo 1975 ha deposto ancora moltissime uova, più dell'anno precedente.

A differenza di *H. incrassata* che ha deposto ovunque nell'acquario, *S. mutabilis* ha sempre deposto le proprie uova solo sui vetri dell'acquario e sempre in senso ascendente.

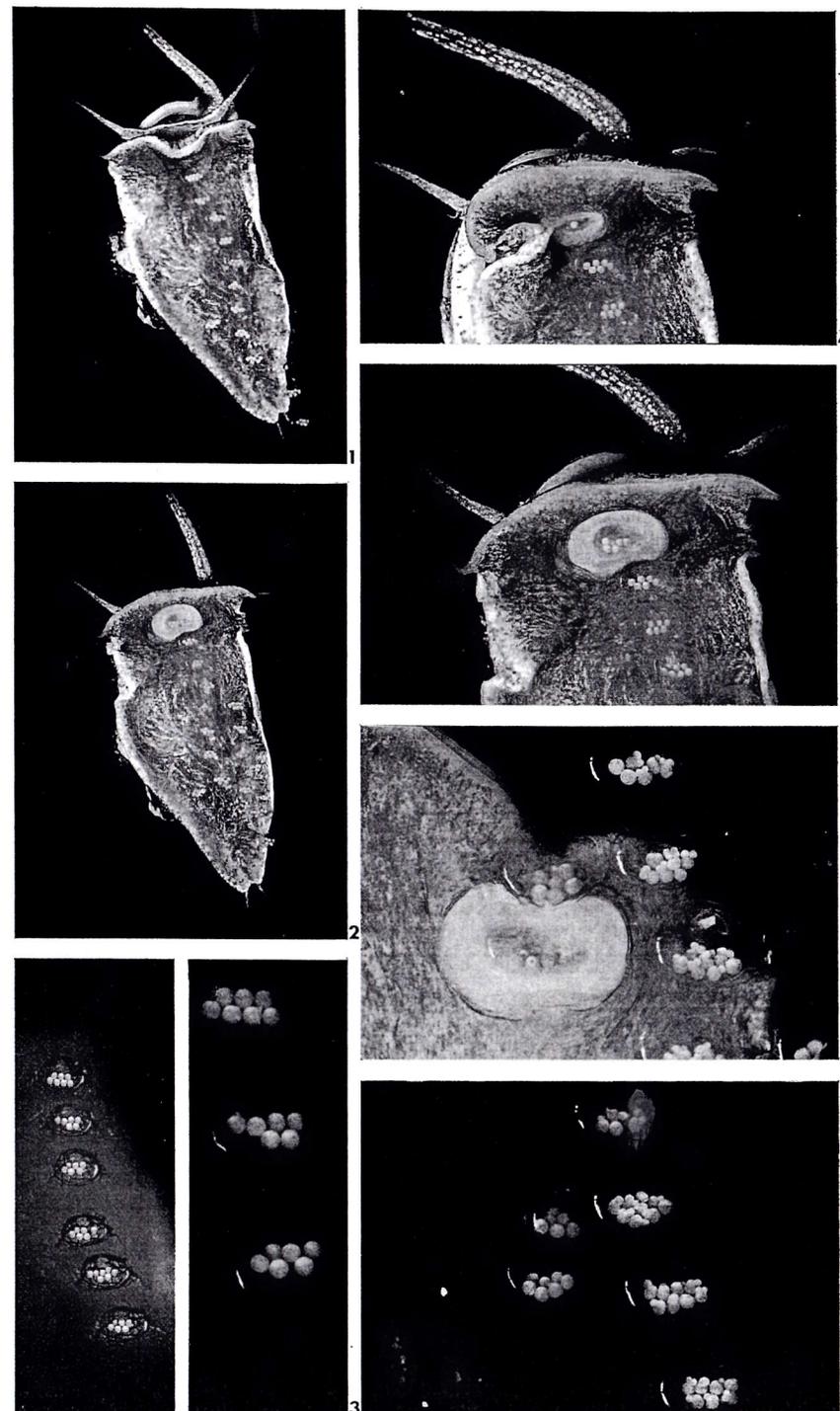
### Descrizione della ovodeposizione

Una femmina di *S. mutabilis*, uscita dalla sabbia, striscia lungo una parete dell'acquario, dove, nei giorni precedenti, erano già state deposte capsule ovigere e, superate queste, si arresta a una certa altezza (fig. 1). Piegando il piede nella porzione anteriore destra, dove si trova l'apertura genitale, forma una specie di doccia fra questa e la glandola ventrale, (fig. 4), immettendovi le uova (6-7 nelle prime deposizioni, mentre in seguito aumentano di numero divenendo però irregolari per forma e dimensioni (figg. 6 e 7)). E' ben visibile (figg. 2, 4, 5, 6) questa glandola pedale ventrale, presente solo negli individui femminili) e solitamente nascosta nella suola (fig. 1).

Ingrandimenti relativi alla tavola a colori.

- fig. 1 grandezza naturale
- » 2 grandezza naturale
- » 3a ingr. 2 x
- » 3b ingr. 5 x
- » 4 ingr. 2 x
- » 5 ingr. 2 x
- » 6 ingr. 4 x
- » 7 ingr. 4 x

La tavola a colori è stata realizzata mediante la gentile collaborazione della Fotoincisione Moderna di Crippa Raffaele e C., Bergamo.



Terminata l'emissione, il piede viene nuovamente disteso (figg. 2 e 5) e il gruppetto di uova, foggiate ° in una capsula ovigera dalle pareti trasparenti viene estruso dalla glandola ventrale (fig. 6) e fissato al supporto (figg. 3 e 7). Ultimata l'operazione, che non dura più di cinque minuti, la glandola si chiude e il mollusco avanza di un poco, senza muovere dapprima il margine anteriore del piede, che resta appoggiato al bordo superiore della capsula ovigera appena deposta (fig. 1). Ciò serve probabilmente per mantenere distanze uniformi fra le capsule successivamente deposte. Ogni femmina depone tre, quattro e anche più capsule ogni volta: ho assistito anche a una deposizione che avveniva esattamente negli spazi liberi tra le capsule deposte il giorno precedente.

° **Nota:** Giustamente l'Autore usa il verbo « foggiare », poiché sicuramente la glandola pedale ventrale ha la funzione di modellare le capsule ovigere in forme diverse da specie a specie. Tuttora discussa è invece la questione se la capsula ovigera stessa venga prodotta da questa glandola o se il gruppetto di uova giunga dall'orifizio genitale già rivestito dalla guaina chitinea che sarà poi indurita e foggiate nella glandola stessa.

P. PELSENEER (Glandes pédieuses et coques ovigères des gastropodes. *Bull. Sci. Fr. Belg.*, 1910, **44** : 1-9) avanzò l'ipotesi che nella glandola pedale ventrale venissero secrete le sostanze cheratinose atte a formare la capsula ovigera. J. KOSTITZINE (Sur la ponte de la pourpre. *Bull. Soc. Zool. Fr.*, 1940, **65** : 80-84) trovò però una capsula ovigera, in via di formazione, già nell'ovidotto di una femmina di *Buccinum undatum*.

P. H. FISCHER (Observations sur la ponte de quelques Muricidés. *Bull. Soc. Zool. Fr.*, 1940, **65**: 205-211) non riscontrò nella glandola pedale ventrale di *Nucella lapillus* la presenza di cellule secernenti le sostanze di cui sono composte le pareti delle capsule ovigere e concluse che detta glandola ha la sola funzione di foggiare le capsule stesse. Del resto già W. E. ANKEL (Über die Bildung der Eikapsel bei *Nassa* - Arten. *Verb. Dtsch. zool. Ges., Zool. Anz.*, 1929, Suppl. **4** : 219-230) aveva sostenuto, proprio nel caso di *Sphaeronassa mutabilis*, che la glandola pedale ventrale « foggia una capsula che riceve dall'ovidotto e la fissa sul substrato ».

Ciò contrasta tuttavia con le osservazioni di A. FRANC (Sur la formation des oothèques des mollusques prosobranches. *C. R. Soc. Biol., Paris*, 1941, **135**: 1609-1611) che nota come le uova di *Thais haemastoma* fuoriescano dall'orifizio genitale rivestite solo da un'esile membrana trasparente entrando quindi nella glandola pedale ventrale. Questa viene appoggiata al substrato per 15-20 minuti, dopodiché il mollusco si sposta lasciando *in situ* un'ooteca completamente formata. E' questo appunto il meccanismo osservato da A. SODERI: nella figura 4 si nota come sia stato deposto il primo uovo della serie di sei sette che giungeranno successivamente, non avvolti ancora dalla ooteca. Probabilmente la spiegazione più soddisfacente è quella di P. PELSENEER (Essai d'Ethologie Zoologique d'après l'étude des Mollusques. *Acad. Royale de Belgique, Cl. Sc., Publ. Fond. Agathon De Potter*, 1935, **1**: 1-662) il quale, a pag. 477, sostiene che la massa principale di cheratina o di conchiolina destinata a formare l'ooteca, è secreta in una porzione glandolare specifica dell'ovidotto. Questa massa giunge, insieme alle uova, nella glandola pedale ventrale, che a sua volta non solo foggia l'ooteca ma emette una secrezione atta a indurire le pareti e a chiudere l'imboccatura della ooteca stessa.

Fernando Ghisotti

Piero Piani \*

## MALACOLOGI ITALIANI ILLUSTRI

CARLO GEMMELLARO

Nacque a Catania nel 1787 e ivi morì nel 1866.

CARLO GEMMELLARO, figlio di Gaetano e Margherita Murabito, non è da considerarsi malacologo in senso stretto (i suoi principali interessi furono rivolti alla Geologia), tenendo tuttavia presente che tutti i naturalisti di quell'epoca furono estremamente versatili, egli è da considerarsi comunque esponente importante della famosa « scuola catanese » dell'800 che vanta, fra gli altri CARMELO MARAVIGNA, SALVATORE BIONDI, BARNABA LA VIA, ANDREA ARADAS, mantenendo, sino ai giorni nostri, con il compianto OTTAVIO PRIOLO, la sua linfa. Aggiungendo a questi i nomi dei messinesi LUIGI BENOIT, GIUSEPPE SEGUENZA e dei palermitani DOMENICO TESTA, ANTONINO BIVONA BERNARDI, del figlio di questi ANDREA BIVONA, PIETRO CALCARA, GIACOMO MAGGIORE, GIUSEPPE ANTONINO BRUGNONE, IGNAZIO LIBASSI, PACINI, LANCIA, ANTONIO DE GREGORIO e di colui, che a mio modesto parere, è stato indubbiamente il più grande di tutti, TOMMASO DI MARIA, meglio noto con il nome della madre, T. ALLERY di MONTEROSATO, si avrà un tale panorama di ricerche, studi e collezioni malacologiche (in senso lato), da far considerare come « età dell'oro » l'800 scientifico siciliano. Può far dolorosamente riflettere tutti noi il fatto che la maggior parte delle collezioni e delle biblioteche di questi scienziati sia andato disperso, distrutto irrimediabilmente e spesso a pochi mesi dalla scomparsa dello studioso. *Sic transit ...!*

GEMMELLARO, dopo essersi laureato in medicina nel 1809, si aggrega due anni più tardi all'armata navale britannica, allora di stanza in Sicilia, in qualità di medico chirurgo di bordo; in tal modo visita le Isole Eolie con l'amico PIETRO CAMPANELLA di Messina ed è successivamente in Spagna, a Londra, in Africa, alle Baleari, Sardegna, Corsica, Napoli, Isole Ionie e Marsiglia.

Ovunque coglie spunti ed esperienze per successivi lavori naturalistici (come già detto, prevalentemente geologici). Rientrato definitivamente a Catania inizia la sistemazione del suo personale « Cabinet », impegno imprescindibile di ogni buon naturalista — ovvia-

\* Indirizzo dell'autore: via delle Fragole 23 - 40137 Bologna.

mente facoltoso — dell'epoca. In breve tempo la sua fama di geologo, vulcanologo, paleontologo e zoologo è così grande che, nel 1831, viene chiamato alla Cattedra di Storia Naturale per « chiara fama », senza venire assoggettato alla prova del concorso.

Diviene quindi Direttore della celeberrima Accademia Gioenia sino alla morte, avvenuta a Catania, all'età di 79 anni, il 21 ottobre 1866.

### Principali lavori (riferiti ad argomenti zoologici).

- 1831 - « Cenno sopra le conchiglie fossili che rinvenngonsi nell'argilla terziaria del Poggio di Cifali presso Catania ». (descrive tra l'altro una nuova specie di Bivalve a Lui dedicato da PHILIPPI: *Cyrene Gemmellarii*). *Atti Acc. Gioenia*, Ser. I, vol. VII, p. 243.
- 1835 - « Della Zoologia del Golfo di Catania Memoria I - Topografia Zoologica ». *Atti Acc. Gioenia*, Ser. I, vol. XII, p. 59. (nella quale tenta una classificazione della fauna marina in rapporto ai differenti habitat e profondità, un tentativo quindi, nuovo ed ardito di stabilire « biocenosi »).
- 1836 - « Bibliografia dell'opera conchigliologica del Sig. A. PHILIPPI » Catania.
- 1837 - « Descrizione di una *Calimene* ». *Giorn. di Pal.* Maggio 1837 (Trilobite).
- 1838 - « Zoologia del Golfo di Catania ». Mem. 2° - *Atti Acc. Gioenia*, Ser. I, vol. XV. (descrive 15 specie di spugne).
- 1847 - « D'un nuovo genere di polipajo fossile esame ». *Atti Acc. Gioenia*, ser. II, vol. III, p. 211.
- 1848 - « Sopra una varietà della *Hippurites Fortisii* del Catullo ». *Atti Acc. Gioenia*, ser. 2°, vol. V, p. 33. (ascrive *Hippurites* ai Gasteropoda, mentre trattasi di Bivalvia).
- 1856 - « La Creazione, quadro filosofico ». Catania, 1864. (combatte le « moderne teorie della generazione spontanea o della trasformazione delle razze » con « l'assoluta evidente ed essenziale necessità dei germi creati »).
- 1862 - « Saggio d'ittologia del Golfo di Catania ». *Atti Acc. Gioenia*, ser. II, vol. XIX, p. 109.
- 1865 - « Lievi osservazioni sui fossili dei terreni paleozoici ». *Atti Acc. Gioenia*, ser. III, vol. I, p. 1. (con grande energia contesta « l'aberrante teoria oggi in voga della evoluzione »).

La sua opera fu proseguita dal figlio GAETANO GIORGIO GEMMELLARO, malacologo e paleontologo anche se prevalentemente geologo, che lo sostituì in Cattedra nel 1956. Alcune sue opere di maggior rilievo malacologico:

- 1859 - Sopra taluni fossili organici del Turoniano e del Nummulitico di Judica. *Atti Acc. Gioenia*, ser. 2°, vol. XV, p. 269.
- 1859 - Sopra varie conchiglie fossili del Cretaceo superiore e nummulitico di Pachino. *Atti Acc. Gioenia*, ser. 2°, vol. XVI, p. 209.

### Biografia sommaria.

- 1867 - SALVATORE BRANCALEONE. Biografia di CARLO GEMMELLARO. Catania.
- 1869 - ANDREA ARADAS. Elogio Accademico del Prof. Cav. CARLO GEMMELLARO. Catania 1869.
- 1950 - (1942). OTTAVIO PRIOLO. Nuova revisione delle conchiglie marine di Sicilia. Parte Introduttiva. *Atti Acc. Gioenia*, ser. 6°, vol. VI, p. 14. Mem. XIV.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

SMITH SHELAGH M.: **Key to the British Marine Gastropoda**. *Royal Scottish Museum, Information Series*, N.H.2, 44 pp., 4 tt. (Non in vendita).

Si tratta di una chiave dicotomica relativa ai gasteropodi inglesi.

E' un lavoro ben fatto, facile da usare per giungere velocemente alla determinazione specifica. E' una chiave artificiale che non segue criteri sistematici, e ciò è a volte utile per non lasciarsi fuorviare da impressioni o ricordi non sempre esatti; un grosso difetto — se tale si può chiamare (e per molti lo è) — è che per l'iconografia e le descrizioni l'Autrice fa riferimento a testi non sempre accessibili (come FORBES e HANLEY, JEFFREYS, ELIOT), oltre ad altri di più facile reperimento quali McMILLAN, NORDSIECK e VAN DER SPOEL.

La nomenclatura segue il *British marine Mollusc Census*, pertanto alcuni taxa non sono familiari alle nostre orecchie ma il richiamo ad opere ormai diffuse e basilari (come NORDSIECK p. es.) rendono ampiamente superabile questa difficoltà.

Dario A. Franchini

PIETRO PANETTA, 1975 - *Abra longicallus* (SCACCHI, 1836), **specie caratteristica delle melme epibatiali**. *Oebalia (Ist. Sperim. Talass. Taranto)*, 1 (1) : 65-92, 7 ff.

*Abra longicallus* (Sc.) è stata rinvenuta nella zona epibatiale del golfo di Taranto in ben 97 stazioni, su fondi prevalentemente melmosi, a profondità comprese fra i 200 e i 1100 m. L'Autore dimostra statisticamente l'omogeneità di queste popolazioni che caratterizzano una nuova biocenosi epibatiale, ne dimostra, anche statisticamente, la validità specifica rispetto ad *Abra alba* (WOOD), con la quale fu spesso confusa e ne traccia in grandi linee la storia sistematica che è un po' la storia delle crociere scientifiche mediterranee e atlantiche degli ultimi 140 anni.

Fernando Ghisotti

LIBRI D'OCCASIONE

Come annunciato nei precedenti Notiziari, riportiamo qui di seguito l'elenco dei libri d'occasione offerti da molti soci. Ci scusiamo con i lettori se alcune segnalazioni non sono complete di tutti i dati solitamente riportati nei bollettini bibliografici, ma, contrariamente a quanto richiesto, non tutte le opere sono state inviate in Segreteria, ma solo segnalate, spesso in forma incompleta. Non assumiamo quindi responsabilità sullo stato di conservazione delle opere stesse, quando non ne sia stata fatta esplicita menzione nell'elenco stesso.

Riassumiamo ora le modalità d'acquisto degli eventuali titoli che interessassero:

1) Gli eventuali acquirenti prenoteranno in Segreteria le opere di loro interesse, **senza inviare alcuna somma**.

2) Rispettando rigorosamente l'ordine cronologico d'arrivo, la Segreteria comunicherà all'acquirente che per primo avrà inviato la prenotazione l'importo da spedire. Non appena pervenuto l'importo verrà effettuata la spedizione raccomandata. Verrà data risposta a tutte le altre richieste rimaste parzialmente o totalmente inevase.

3) E' sottinteso che chi prenota più titoli si dichiara disposto ad acquistare anche solo quelli ancora disponibili al momento dell'arrivo della sua richiesta.

OPERE DI SCIENZE NATURALI PUBBLICATE PRIMA DEL 1900

- AUTORI DIVERSI, 1804-108 - Nouveau Dictionnaire d'Histoire Naturelle, appliqué aux Arts, principalement à l'Agriculture et à l'économie rurale et domestique, par une Société de Naturalistes et d'Agriculteurs. Venise, opera completa in 25 volumi contenenti oltre 250 tavole incise in rame (J.A. ZULIANI et al.). Venise, de l'Imprimerie Pezzana, legatura in bazzana d'epoca. L. 430.000
- AUTORI DIVERSI, 1804-1808 - Altra copia dell'opera precedente, mancante però di tre volumi. I 22 volumi disponibili contengono complessivamente 217 tavole, comprese quelle relative ai molluschi (circa 140 specie illustrate). Venise, de l'Imprimerie Pezzana, legatura in bazzana d'epoca. L. 260.000
- BAUDON A., 1853 - Catalogue des mollusques du département de l'Oise. *Mém. Soc. Ac. de l'Oise*, pp. 20, cm. 22 x 15. L. 2.500
- BELLARDI L., 1841 - Description des Cancellaires fossiles des terrains tertiaires du Piémont. *Mém. Acc. Sc. Torino, serie II*, vol. III, pp. 42, tav. 4, cm. 31 x 24. L. 20.000
- BOUILLET J.-B., 1836 - Catalogue des mollusques terrestres et fluviatiles de la Basse-Auvergne. Clermont-Ferrand, pp. 166, cm. 22 x 14. L. 8.000
- BOURGUIGNAT J.R., 1881 - Histoire malacologique de la Colline de Sansan. Masson, Paris, pp. 168, 2 tavole geologiche a colori e 8 tavole con la riproduzione di conchiglie (302 disegni).
- 1864 - Malacologie de la Grande Chartreuse, Savy, Paris, pp. 103, 9 splendide incisioni di paesaggio nel testo (DURUY lith.) e 8 tavole ripetute in bianco e nero e a colori, oltre 100 conchiglie, o particolari anatomici. Le due opere, legate in unico volume in tutta tela e oro, cm. 24 x 17. L. 50.000
- BUFFON (Comte de), 1771 - Storia Naturale, generale e particolare tomo VII « Gli animali selvaggi ». Milano, Stamp. G. Galeazzi, 32 tavole incise in rame (S. LANTE), Cart. d'epoca. L. 30.000
- CAPELLINI G., 1862 - Studi stratigrafici e paleontologici sull'Infrafasias nelle montagne del Golfo della Spezia. *Mem. Acc. Sc. Ist. Bologna*, serie II, 1, pp. 74, tav. 2, tabelle 2, cm. 30 x 22 L. 8.000

|  |    |        |
|--|----|--------|
| PIVETEAU JEAN, 1955 - <i>Traité de Paleontologie, Tome V: Amphibiens, Reptiles, Oiseaux</i> . Paris, pp. 1114, 974 figure, 7 tavole.   | L. | 41.000 |
| PUGNO S., 1956 - <i>Esercitazioni di zoologia</i> . Ambrosiana, Milano, pp. 151, ff. 57, cm. 24 x 17.  | L. | 1.500  |
| RUGGIERI G., 1954 - <i>Geologia e stratigrafia delle sommità del Terziario a Castrocaro (Forlì)</i> , xerocopia dal <i>Giornale di Geologia, Annali Museo Geol. Bologna</i> , serie II, vol. XXVI; 89-140 cm. 22 x 18. | L. | 2.500  |
| RUGGIERI G. & BUCCHERI G., 1968 - <i>Una malacofauna tirreniana dell'isola di Ustica (Sicilia)</i> . <i>Geol. Rom.</i> , 7: 27-58, tav. 6, xerocopia del lavoro originale, cm. 30 x 21.                                | L. | 2.500  |
| SCARIN E., 1934 - <i>Le Oasi del Fezzan. Ricerche e osservazioni di geografia umana</i> . Zanichelli, Bologna, 2 volumi con 46 tavole e 2 figure, cm. 28 x 19, broccatura.   | L. | 7.000  |
| STEUER A., 1939 - <i>Die Fischereigründe vor Alexandrien, XIX, Mollusca. Thalassia</i> , 3 (4) : 1-143, 39 cartine, cm. 26 x 18.   | L. | 6.000  |
| TEMBROCK M.L., 1968 - <i>Taxonomisch-stratigraphische Studie zur Scalaspira - Gruppe (Gastropoda, Tertiär)</i> . Berlin, Paläontologische Abhandlungen, 3 (2) : 193-366, ff. 3, tav. 18, cm. 29 x 21.                  | L. | 5.000  |
| WILSON C. & LOOMIS W., 1962 - <i>Botany (Terza edizione)</i> . Dartmouth (USA), pp. 573, moltissime figure e fotografie, cm. 26 x 20, legatura cartone rigido.   | L. | 4.000  |

ANNATE O NUMERI SCIOLTI  
DI RIVISTE SCIENTIFICHE DIVERSE

|  |    |        |
|--|----|--------|
| <i>Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano</i> . Milano, 13 annate complete (dal 1960 al 1972), compresi i supplementi. Complessivamente.  | L. | 90.000 |
| <i>Atti come sopra</i> , i seguenti fascicoli: 3-4 (1957); 4 (1958); 2-3 (1959); 3 (1962); 2 (1964); 3 (1967); 3 (1969); 3-4 (1949); 1-2 (1952). Ogni fascicolo.   | L. | 700    |
| <i>Hawaiian Shell News</i> , 1972 - Vol. 20, fasc. 6, pp. 12, numerose fotografie.   | L. | 600    |
| <i>Journal de Conchyliologie</i> , vol. 87 (1946-47). Annata mancante del fascicolo 3, ma completa delle tavole. Lavori di P.H. FISCHER, NICKLES, PRUVOT-FOL, WINCKWORTH e altri.  | L. | 18.500 |
| <i>Journal de Conchyliologie</i> , vol. 88 (1948), il solo fascicolo 3, con lavori di PRUVOT-FOL, P.H. FISCHER, G. HAAS.   | L. | 7.500  |
| <i>Journal de Conchyliologie</i> , vol. 106 (1967). Il solo fascicolo 1 contenente in prevalenza lavori di P.H. FISCHER.   | L. | 5.000  |
| <i>Lavori della Società Malacologica</i> , Milano, 11 annate (1964-1974) di cui 7 rilegate. Complessivamente.  | L. | 75.000 |
| <i>L'Illustrazione Scientifica, Garzanti</i> , Milano. Annate complete dal 1950 al 1955 compreso, per un totale di oltre 2000 pagine, con numerose illustrazioni. I 6 volumi, legati in tutta tela, complessivamente.  | L. | 24.000 |
| <i>Natura</i> , Milano, 12 annate complete (dal 1960 al 1971).   | L. | 80.000 |
| <i>Natura</i> , Milano, i seguenti fascicoli: 3 (1958); 1 (1957); 2 (1959); 3-4 (1962); 2 (1964); 4 (1967). Ogni fascicolo.  | L. | 700    |
| <i>Proceedings Malacological Society of London</i> . Disponibili i seguenti volumi, composti ciascuno di sei fascicoli: Vol. 37 (1966-67); Vol. 38 (1968-69); Vol. 39 (1970-71); Vol. 40 (1972-73). Disponibili inoltre i primi tre fascicoli (1974) del Vol. 41. Complessivamente i 27 fascicoli. | L. | 55.000 |
| <i>The Nautilus</i> (Delaware Museum). Vol. 85 (1972), fascicolo 3, pp. 73-110.  | L. | 750    |
| <i>The Veliger</i> (Berkeley, California). Vol. 11 (1968-69), completo.  | L. | 15.000 |

T

MICROFICHES COMPLETE IN CUSTODIA DI PLASTICA

|  |    |        |
|--|----|--------|
| COSTA E.M. da, 1778 - <i>Historia naturalis Testaceorum Britanniae</i> ... London, pp. 266, tav. 17.                                     | L. | 8.000  |
| AGASSIZ J.L., 1840-45 - <i>Etudes critiques sur les mollusques fossiles</i> . Neuchâtel, pp. 287, tav. 94.                               | L. | 14.000 |
| BEYRICH H.E., 1853-57 - <i>Die Conchylien des Norddeutschen Tertiärgebirges</i> . Berlin, pp. 336, tav. 30.                              | L. | 7.000  |
| BOLTEN J.F., 1798 - <i>Museum Boltenianum</i> ... Hamburgi, pp. 199.   | L. | 5.000  |
| BRODERIP W., 1830 - <i>Species Conchyliorum, or concise original descriptions</i> . London, pp. 32, tav. 15.                             | L. | 3.000  |
| BROWN T., 1827 - <i>Illustrations of the Conchology of Great Britain and Ireland</i> . Edinburgh, pp. 52, tav. 52.                       | L. | 7.500  |
| POTIEZ V.E. & MICHAUD A.L., 1838-44 - <i>Galerie des mollusques</i> ... Paris, 2 vol. per complessive pp. 887 e Atlante con 70 tav.      | L. | 16.000 |
| FORBES E. & HANLEY S.C.T., 1853 - <i>A history of British Mollusca</i> . London, 4 volumi per complessive pp. 2058, tav. 200.            | L. | 30.000 |
| RISSO A., 1826 - <i>Histoire naturelle des principales productions de l'Europe</i> ..., Paris, 5 vol. per complessive 2262 pp. e 49 tav. | L. | 30.000 |

ALTRE PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

|  |    |         |
|--|----|---------|
| Aggiornamenti di malacologia mediterranea. (comunicazioni presentate al Simposio della S.M.I. del 20 ottobre 1973), 1974, 86 pp., 11 tavv.       | L. | 2.000   |
| Catalogo della Seconda Mostra Nazionale delle conchiglie mediterranee di Siracusa, 1974, 28 pp.  | L. | 500     |
| Il libro naturalistico-malacologico illustrato dal Quattrocento al Settecento, Mantova, 1975, 86 pp., 18 tavv.                                   | L. | 3.000 * |
| MONTEROSATO, 1873 - <i>Solarii del Mediterraneo</i> (riproduzione in fotolito del lavoro originale)  | L. | 800     |
| PARENZAN P., 1970 - <i>Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. I - I Gasteropodi</i>   | L. | 5.200   |
| PARENZAN P., 1974 - <i>Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. II, Bivalvi, prima parte</i>                                    | L. | 6.000   |
| ROSSI RONCHETTI C., 1952 - <i>I tipi della « Conchiologia fossile subappennina »</i> , 2 volumi  | L. | 12.000  |
| SARS G.O., 1878 - <i>Mollusca Regionis Arcticae Norvegiae</i> (riproduzione xerografica delle 34 tavole del lavoro originale e indice specifico) | L. | 2.200   |
| TORCHIO M., 1971 - <i>Lo studio dei molluschi prima che Natura muoia</i>   | L. | 500     |

\* Il prezzo di copertina di lire 1.500 era limitato al periodo di apertura della mostra di Mantova.

VENDITORI DI CONCHIGLIE E MATERIALE  
PER COLLEZIONE E STUDIO

*Ci pervengono dai soci numerose richieste di prezzi di conchiglie, listini di conchiglie per collezione o per studio, sia esotiche che mediterranee, libri di malacologia, contenitori per collezione ecc. ecc. Segnaliamo le ditte o i negozi specializzati di nostra conoscenza: ad essi potranno rivolgersi i nostri soci per avere direttamente tutte le informazioni desiderate.*

**Antonucci Nerella** - P.le Bacone 9 - 20129 Milano (tel. 273.487) Cipree

**Aquarium** - Via Bergamo 45 - 15100 Alessandria

**Aquarium Club** - Via Saluzzo 1 - 10125 Torino

**B.M. di Berzigotti & Montanari** - Via Meucci, 2 e - Rivazzurra - Rimini (Forlì)

**Casa Rustica** - Via Canneto il Curto 72/74 r - 16123 Genova

**Curlosità** (di M.T. Scaglione) - Copanello, 88060 Staletti (Catanzaro)

**Hobby Fauna** - C.so B. Aires (angolo via Boscovich 61) - 20124 Milano

**Malachia** (Sezione Malacologica dell'« Acquario di Bologna ») - Vicolo del Bosco 3 - 40141 Bologna

**Nautilus** - Casella Postale 3 - 58043 Castiglione della Pescaia (GR)  
- Listino completo L. 500.

**Nocenti Anna** - Largo Aretusa 4 - 96100 Siracusa

**Ostini** - Via S. Godenzo 141 - 00189 Roma - Tel. 366.76.09 - Listino gratuito a richiesta.

**Rapallo Giuseppe** - « Conchiglie di tutto il mondo » - Via Ricasoli 18/2 - 16156 Genova Pegli.